

→ **Il no di Frattini** Il ministro avverte la Ue: «Progressi nella trattativa ma non siamo soddisfatti»

→ **L'ombra della crisi** La cancelliera Merkel: no a misure che mettano a rischio posti di lavoro

# Clima, l'Italia punta i piedi Frena anche la Germania

**Vincoli su vincoli. Protezionismi su protezionismi. L'Europa cerca un compromesso, al ribasso, sul pacchetto Ue per il clima e l'energia. Gli aut aut dell'Italia, gli avvertimenti della Germania, il nervosismo francese.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

Si tratta ad oltranza. Ognuno pone le sue condizioni «non negoziabili». Si tratta sul compromesso al compromesso. Con buona pace di ciò che era, originariamente, il pacchetto-Ue sul clima e l'energia. In nome del «protezionismo» economico nazionale, a Bruxelles si rimodellano alleanze: l'Italia ritrova la Germania, e Roma e Berlino cementano un patto di ferro con la sempre scettica, e frenante, Gran Bretagna. La decisione finale sarà presa all'unanimità. A sostenerlo è un battagliero Franco Frattini. In occasione del Consiglio esteri che ha preparato i lavori del vertice Ue di giovedì e venerdì prossimi «è stata ribadita la volontà di chiudere con un buon compromesso» sul pacchetto clima-energia, rimarca il titolare della Farnesina.

Come Italia, ribadisce Frattini, «abbiamo alcune red-lines; in primo luogo la difesa di alcuni settori dell'industria manifatturiera». Servono ulteriori «passi in avanti», aggiunge il ministro, anche se uno è già stato fatto attraverso l'introduzione di parametri che serviranno ad identificare i settori più a rischio. Settori che per l'Italia devono comprendere anche quelli del cemento, della ceramica e della carta. Siamo agli aut aut, alle richieste ultimative. «Ci sono molti Paesi che in modo assai più drastico dell'Italia hanno detto di non poter accettare il compromesso» sul pacchetto clima-energia dell'Ue, riferisce ancora Frattini, parlando in particolare di una posizione «molto dura» della Germania sull'industria manifatturiera e di una posi-

zione assolutamente contraria della Gran Bretagna sul fondo di solidarietà. «Siamo in attesa del nuovo testo di compromesso che la presidenza francese presenterà mercoledì. Un compromesso si potrà trovare lavorando sulle percentuali», aggiorna il capo della diplomazia italiana. «Certo se non si individuano i settori industriali per i quali consentire deroghe, non credo sia possibile trovare un compromesso».

## ALLA RICERCA DELL'INTESA

A Bruxelles si tratta ad oltranza. A rappresentare l'Italia, oltre al titolare della Farnesina, c'è il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola. Nel tardo pomeriggio, il ministro annuncia esultante: la richiesta italiana per una clausola di revisione per la direttiva delle energie rinnovabili al 2014 «è stata accettata». L'accordo raggiunto con l'Italia

## La trincea italiana Difesa di alcuni settori dell'industria manifatturiera

sulle energie rinnovabili non prevede la possibilità di rivedere i target nazionali che «restano intoccabili», puntualizza il ministro francese dell'Energia Jean-Louis Borloo rispondendo ad una domanda sul compromesso raggiunto con l'Italia. «Tutti erano contrari ad una clausola di revisione che potesse essere interpretata in modo ambiguo e come scappatoia per aggirare gli obiettivi», riferisce Borloo, secondo il quale restano sia l'obiettivo del 20% di consumi da energie rinnovabili entro il 2020 sia la ripartizione degli oneri già decisa a livello dei singoli Stati membri. Obiettivi, questi ultimi, che certo non entusiasmano la delegazione italiana. «In un momento di crisi globale, anche la ripartizione degli oneri deve essere globale», ripuntualizza Frattini, facendo riferimento alla necessità che anche gli Usa, la Cina e



Proteste anti CO2 L'Europa tratta per tagliare le emissioni

## La lettera a Ban Ki-moon Sarkozy scrive all'Onu: rilanciamo il disarmo nucleare

Con una lettera al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, il presidente francese Nicolas Sarkozy ha voluto rilanciare il progetto di disarmo nucleare. «Convinta che la sua sicurezza tragga beneficio dagli sforzi globali di disarmo - ha scritto a nome dei 27 Paesi Ue in

qualità di presidente di turno dell'Unione - l'Europa è pronta a fare di più».

Il piano francese prevede iniziative concrete per rilanciare i negoziati in vista della Conferenza che nel 2010 esaminerà gli effetti del trattato di non proliferazione nucleare.

Foto reuters